

il Cittadino

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:
ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 24 Gennaio 1915
Anno XXVII - N. 4

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente
dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada
Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).
Conto Corrente della Posta

L'assalto alla diligenza

La impazienza contenuta (e con quale sforzo fin qui!) dagli avversari dell'on. Salandra, è scoppiata come un bolide, cogliendo occasione dal terremoto; e c'era da figurarselo!

La facile critica all'organizzazione dei soccorsi nei paesi colpiti dal disastro, ha offerto ed offre pretesto a tutte le ambizioni compresse, a tutte le invidie mal celate, per formulare un atto di accusa contro il ministero. Il quale ha la grave colpa d'origine di non essersi prestato a nascerne e a vivere come un qualsiasi gabinetto Luzzatti, e soprattutto di non essersi lasciato abbattere, appena compito il breve ciclo dei cento giorni tradizionali. L'on Salandra ha, invece, composto un Governo indipendente da consorte personali, ed ha brillantemente superate situazioni asprissime, navigando fra gli scogli di una Camera infida ed avvenimenti gravi e impreveduti. Superò felicemente la settimana rossa senza lasciar strascichi, e non si offrì al giuoco di quei radicali che tentavano di far passare l'uomo di destra come l'esponente della più cieca reazione. Il rimpasto ministeriale ne rafforzò la compagine, pur allargandone la base; il nuovo gabinetto, continuando nelle febbrili e necessarie cure al nostro apparecchio militare nella neutralità vigile e armata, ci permette di guardare sicuri in faccia all'avvenire, mentre le nostre industrie lavorano, la nostra agricoltura produce, la nostra flotta mercantile naviga, la nostra vita economica pulsa intensa e vigorosa; per cui potrà compiere ciò che i precedenti governi non avevano osato: lanciare cioè e coprire il prestito di un miliardo, arrestando così l'andazzo finanziario insincero del ricorso ai boni del tesoro e alla fabbricazione di carta monetata. Che cosa si sarebbe potuto pretendere di più? L'on. Salandra, che nella mente di alcuni dovrebbe servire da comodino a certe ericoidi politiche, acconciarsi ad essere trattato come un giocattolo facile a spezzare, ha conquistato per contro all'interno e all'estero, in breve tempo, autorità e prestigio di primo ordine.

Ed ecco ciò che turba i sonni di certi ambiziosi, abituati a fare i propri comodacci col dittatore tramontato!

Di qui le grandi ire. Il terremoto ha sconvolto le infelici terre abruzzesi? Quale migliore occasione per una critica astiosa, minuta, pedante, ma opportuna, nella commozione degli animi, per dare l'assalto alla diligenza. (Ministeriale), come facevano i briganti nella pubblica via ai tempi del governo del Papa?

La riapertura del Parlamento è fissata pel 18 febbraio.

E perché dunque non cominciarne fin d'ora a scalzare l'uomo, a beneficio di quegli ex ministri giolittiani che corrono sotto la designazione di vedove di Montecitorio; vedove abbrunate per la perdita

dei portafoglio, le quali per poco non vorrebbero rendere l'on. Salandra responsabile, non solo delle parziali inevitabili manchevolezze manifestatesi nell'invio dei soccorsi, ma eziandio del... terremoto?

E' così che da circa una settimana, dalla *Stampa* al *Secolo*, è un gracidiare di critiche e di invettive troppo acerbe per essere sincere.

Il giornale piemontese che passa — a torto o a ragione — quale organo personale dell'on. Giolitti, e si atteggia ad interprete del pensiero genuino delle infelici vedove, fide amiche dell'ex presidente del consiglio, ne lora della gioia e del dolore, non lascia scorrere giorno senza imputare al Presidente attuale i mali sotto to cui gemono le popolazioni duramente colpite dalla sventura.

Il foglio del radicalismo massonico delle due edizioni di Milano e di Roma mette la sordina persino al suo programma interventista o guerrafondaio, per prestare il suo concorso alla manovra della neutralista *Stampa* e di tutti quei parlamentari che non stanno più quieti dalla voglia matta di gettar giù Salandra e ricollocare sul piedestallo il lor Nume, che fece, *more solito*, le valigie, quando si accorse delle grosse difficoltà addensantesi sull'orizzonte politico.

Bene ha detto, adunque, il Presidente del Consiglio, ricevendo un gruppo di deputati radico-giolittiani, che egli credeva di vedere, da certi sintomi, che si preparava l'assalto alla diligenza del Ministero... coi tromboni alla mano, come all'epoca di Stefano Peloni!

Urgono, in questo momento, problemi formidabili di politica estera; la Nazione palpita di trepidazione e di attesa; tutti sentiamo che da una mossa, da un avvenimento imprevisto possono essere decise le sorti della nostra fortuna. L'on. Salandra, che è apparso ad anoi e ad avversari, uomo di indiscutibile valore e di somma abilità, gode la fiducia del Paese. Vi è nell'opinione pubblica un senso di tranquillità, anche nell'incertezza, perchè aleggia intorno al capo del Governo la generale convinzione che egli sia all'altezza della difficile situazione. Or bene, proprio in quest'ora, che dovrebbe essere — ed è nel paese almeno — di concordia nazionale, invidi seminatori di zizzania alzano il capo nei corridoi di Montecitorio al riscaldamento del... termosifone.

La frase dell'on. Salandra — che la *Stampa* definisce strana ed inattesa — sarà riuscita forse un pò ostica agli illustri Soleri, Vicioni, La Pigna e compagni, ma fissa, definisce, fotografa mirabilmente la situazione.

Il Presidente del Consiglio ha soggiunto ai suoi interlocutori che, in progresso di tempo, gli aggressori troveranno non più una diligenza, ma un'automobile blindata, la quale non potrà tanto facilmente essere saccheggata.

Avvertimento quanto mai opportuno codesto. Poi che la Nazione sente come sia delittuoso, in questa grave ora, diletarsi di complotti e di schermaglie da farmacie; come sia tempo di ribellarsi ad una politica subdola parlamentare degna di borsa e di barattini di cavalli!

F. SAVIGNI

L'opera di un nostro concittadino NELLE NOSTRE COLONIE DELL'AFRICA ORIENTALE

Siamo lieti di riprodurre dal Giornale d'Italia la intervista che segue, in cui vien posto in lucido rilievo l'opera solerte e proficua, che il nostro egregio concittadino ed amico carissimo Cav. Paolo Teodorani, spende da più anni con ammirabile abnegazione nella Colonia Eritrea, quale Agente d'Italia in Etiopia.

Gli giunga grato da queste colonne il nostro affettuoso saluto.

Un esperto coloniale reduce dall'Asmara ci ha accordato una interessante conversazione sulla situazione in Eritrea e sulle conseguenze della entrata in campagna della Turchia nei riguardi dell'Eritrea e del Benadir. Riferiamo le sue notizie ed impressioni.

La marcia di Uolde Georghis

« L'Eritrea ha recentemente superato una crisi difficile della quale in Italia si ebbero vaghe e monche notizie.

Il Governo dell'Eritrea ha svolto una politica, forse errata, a favore del capo del Tigre Degiaco Garasellani ribelle del Governo etiopico, dandogli circa tre mila fucili a pagamento che naturalmente alla Corte di Addis Abeba con le consuete esagerazioni nel mondo africano diventarono nientemeno che 50 mila. In seguito a questa notizia esagerata, il Governo d'Etiopia inviò Uolde Georghis con ventimila uomini ad Adua, per una marcia minacciosa verso la Colonia Eritrea.

E' bene avvertire a questo riguardo che della marcia del ras Uolde Georghis fu esattamente informato il nostro residente commerciale ad Adua, cavalier Teodorani, il quale telegrafò più volte al nostro ministro plenipotenziario ad Addis Abeba, Colli di Felizzano, informandolo di queste notizie allarmanti.

Il ministro le smentì sempre, e solo quando Uolde Georghis era già pervenuto ad Amba Alagi, egli avvertì nuovamente dal cav. Teodorani, telegraficamente ordinava al residente di ritirarsi insieme agli altri italiani entro il confine, per non esporsi a pericoli.

L'abnegazione di un medico italiano.

Il cav. Teodorani rispose che egli aveva una piccola bandiera, che l'avrebbe inalberata sul « tuoul » della residenza, fiducioso di essere rispettato.

L'ardimento del nostro residente, insieme all'opera dell'egregio dottor Bevilacqua che fu mandato dal Governatore della Colonia al campo di Ras Uolde Georghis, che egli conosceva personalmente, per averlo curato quando era medico alla residenza commerciale di Gondar, hanno scongiurato in quel momento ogni pericolo.

Il Bevilacqua, consolo della missione che si recava a compiere, e del serio pericolo che correva la nostra Colonia, fu fatto segno da alcuni sottocapi a gravissimi insulti e percosse, ma egli con tenacia ammirabile raccomandava continuamente ai pochi uomini della sua scorta di non reagire e di raggiungere la mèta, cioè il campo di ras Uolde

Georghis, che avendo saputo che il dottore veniva verso di lui, gli aveva mandato incontro un suo « degiaco ». Solo quando il dottore Bevilacqua si incontrò con il « degiaco » cessarono i maltrattamenti per lui e i suoi uomini.

Il dott. Bevilacqua riuscì a tenere a bada per parecchi giorni l'Uolde Georghis, malgrado che tutti i suoi sottocapi gli consigliassero di agire e presto contro la nostra Colonia.

In virtù di questo temporeggiamento il colonello Sailer riuscì a mettere insieme parecchie migliaia di uomini in maniera da far fronte alle forze di Uolde Georghis.

Giunto il ras nei pressi di Adua, insieme al dott. Bevilacqua, il cav. Teodorani si recò al suo campo a fare atto di omaggio al capo etiopico.

L'abilità di un residente

Il cav. Teodorani iniziò una politica molto abile verso il ras. Entrato con lui in discussione sulla quantità dei fucili dati al degiaco Garasellassi, il Teodorani gli provò, mostrandogli anche le casse vuote, che i fucili erano stati solo tremila, e non già quella fantastica cifra favoleggiata ad Addis Abeba. Assiurdò inoltre il ras che i combattimenti che il degiaco Garasellassi aveva sostenuto prima con ras Sebat e poi col degiaco Sium (figlio di ras Mangasela) non erano avvenuti per istigazione degli italiani, perchè egli stesso aveva sempre sconsigliato degiaco Garasellassi, specialmente nel secondo fatto d'armi, e lo aveva anche indotto ad obbedire all'ordine che gli era pervenuto di recarsi in Addis Abeba; cosa che il degiaco Garasellassi diceva di non voler fare per timore di essere imprigionato.

Ras Uolde Georghis da principio nicchiava sempre sobbilito dai suoi sottocapi, i quali volevano assolutamente iniziare la spedizione punitiva in Eritrea. Un bel giorno il Teodorani, seccatissimo che non riusciva a convincere Ras Uolde Georghis, e sicuro della preparazione militare del colonello Sailer per la difesa della colonia gli disse: « Se tu insisti a marciare verso l'Eritrea, va pure, e sarai ricevuto degnamente. »

Esaurite tutte le riserve diplomatiche, il nostro residente giocò di audacia, perchè sapeva che il colonello Sailer aveva ormai concentrato circa 15 mila uomini in pieno assetto di guerra e con artiglieria, i quali avrebbero avuto facile ragione dei 20 mila uomini di Ras. Georghis.

Comunque, o per la bontà degli argomenti del Teodorani, o perchè Ras Georghis finisse l'insuccesso militare, fatto sta che decise di ritirarsi, non senza condur via con sé il dott. Bevilacqua sotto la speciosa scusa che avesse bisogno delle sue prestazioni mediche.

E il dott. Bevilacqua trovò con il ras al di là di Gondar. Che Idio gliela mandi buona.

Questa la situazione ai confini dell'Eritrea nell'aprile e nel maggio dell'anno in corso.

I PERICOLI DEL NUOVO CATASTO

Una viva agitazione regna fra i proprietari di Cesena, e in genere di tutta la Provincia, in seguito alla pubblicazione delle tariffe del nuovo catasto, che stabiliscono il reddito imponibile in misura addirittura fantastica.

L'agitazione è quanto mai giustificata nè la preoccupazione dei proprietari per i criteri fiscali con cui furono compiute le operazioni catastali nel nostro territorio, è suggerita da spirito egoistico, ma dalla visione esatta delle possibili conseguenze - calcolo

errato della rendita terriera; conseguenze che condurrebbero, ove quei criteri restassero immutati, non solo a decurtare il margine del reddito fino ad assorbirlo interamente, ma, colpire pur anche in pieno petto la stessa proprietà.

La Commissione Censuaria Comunale, cui è devoluta la rappresentanza e la difesa degli interessi dei proprietari di fronte ai compilatori delle tariffe, sta svolgendo opera alacre dietro l'allarme gettato dall'Associazione Agraria, per dimostrare l'infondatezza dei calcoli compiuti, e ricondurre la stima del reddito nella sua giusta misura... Una illogica disposizione di legge impedisce a questo organo comunale di prendere visione dei lavori dell'Ufficio stime e della Giunta Tecnica, e quindi di conoscere i criteri in base ai quali essi hanno proceduto e di rilevare gli eventuali errori. Sarà, quindi, un lavoro nuovo, di costruzione originale, che dovrà compiere la Commissione, la quale per il più sollecito disbrigo, si è aggregata persone tecniche e competenti. E il lavoro consisterà nel dimostrare che il reddito dei nostri terreni nei tre anni meno favorevoli del dodicennio 1874-85 (tenuto anche calcolo delle modificazioni volute dalla legge) è di gran lunga inferiore a quello stabilito dalle suddette tariffe.

Questo deve premere oggi di bon stabilire, perchè il reddito è la base del nuovo catasto su cui viene a calcolarsi l'aliquota erariale e quella provinciale e comunale. Poco importa che si dica, per toglier credito all'agitazione padronale, che con il nuovo catasto, i proprietari di Cesena verranno in complesso a pagare allo Stato il 26 o/o in meno di imposta fondiaria. Il temporaneo beneficio che si fa riesaltare ad arte, dipende esclusivamente dall'aliquota; cioè da quell'elasticissimo elemento che non dà nessuna garanzia ai censis sulla equità di un'imposta e sulla sua corrispondenza alla capacità contributiva dei cittadini, quando è applicata ad una base semplicemente ideale.

Ma chi assicura il proprietario che lo Stato e gli enti locali, constatando (sulle orme delle deplorate tariffe) che il reddito è così elevato, per cui ancora è largo il margine che l'imposta può colpire senza offendere le ferree leggi finanziarie, non oseranno domani le aliquote? E allora che cosa succederà? Che il proprietario, costretto a pagare un'imposta su di un reddito che non riscuote, si vedrà assorbito in tale pagamento il reddito reale e a non lunga scadenza confiscato addirittura il proprio capitale.

E' questa la prospettiva in vista di una tariffa che esageri la rendita effettiva della terra. Che se invece la tariffa riproduce lo stato reale delle cose, l'aliquota complessiva lascerà sempre un margine di reddito che Stato, Provincia e Comune andranno più guardinghi a toccare.

La questione, come si vede, è della massima importanza. Noi l'abbiamo voluto prospettare, affinché, mentre la Commissione Censuaria formula il suo reclamo, i singoli proprietari sappiano far sentire alta la loro voce e pretendere l'ossequio alla verità dei fatti e alle disposizioni di legge.

Ci consta che i soci dell'Associazione Agraria sono convocati in Assemblée straordinaria, Domenica, 31 corr. per discutere il gravissimo tema, al qual riguardo, non mancheremo di tenere informati i lettori delle deliberazioni che saranno prese, come pure di far conoscere i modi e i mezzi comuni con cui si esplica il generale movimento dei proprietari contro le risultanze dei lavori catastali.

La conferenza di Battisti (1)

Cittadini! Io non sono qui a chiedere applausi, ma quell'ospitalità che tutte le altre città di Italia mi hanno dato (ripetute lunghe interruzioni).

Voi lo sapete. L'Austria voleva sottomettere la Serbia, ma la eroica nazione si ribellò alla schiavitù minacciata e ne nacque la grande guerra europea. Senonchè, come molte guerre iniziate con criterio di oppressione, diventarono poi guerre di liberazione, noi speriamo che al modo stesso debba terminare la immane guerra odierna. Molti, troppi oggi ritengono che l'Austria sia diversa da quello di una volta; mentre le forme esteriori di essa che sembrano denotare un progresso non sono, ahimè! che vane appa-

renze: nè, per verità potrebbe essere altrimenti, in un paese ove manca una salda organizzazione e dove il Parlamento è un pretesto e i ministri, come si è visto anche di recente, possono far prevalere la loro opinione e la loro volontà, anche allora che del Parlamento abbiano perduto la fiducia.

Libertà di parola, di riunione, di stampa, tutte le garanzie costituzionali, - compresa la libertà personale, sono abolite sotto il regno degli Asburgici. Quando l'Austria dominava nelle province ora redente, gli esponenti del suo assolutismo erano due: la polizia e i croati. A questi due strumenti l'Austria moderna ha saputo aggiungere un'organizzazione poliziesca di tutta la Nazione, e mentre nel Lombardo-Veneto essa cercava di rendere pubblico l'odio contro i liberali, oggi, non contenta di soffocare ogni sentimento generoso dei popoli irredenti, si studia di deprimere ognor più le condizioni economiche. Basti dir questo: che la popolazione del Trentino è costituita quasi tutta di italiani: pure questi 380000 irredenti sono spogli di ogni autonomia amministrativa. La provincia del Trentino ha per tasso fondamentale quello sullo stomaco: il contadino che si ciba solo di polenta deve pagare il suo tributo anche su di quella; miseria compassionevole codesta, cui far ripugnante risono la floridezza che presentano tutte le province Tedesche, le quali si avvantaggiano totalmente dei tributi pagati dagli Italiani.

E ciò che accade a Trento, accade in tutte le altre nostre regioni soggette all'Austria. Accade nella stessa Trieste, il cui porto oggi soltanto comincia a svilupparsi, laddove tutti gli altri d'Europa da un ventennio circa hanno raggiunto notevole incremento. E come potrebbe essere altrimenti, se tutte le strade tendono al nord per aumentare il commercio dei porti tedeschi, specialmente di quello d'Ausburgo? L'Italia spende annualmente per il porto di Genova il triplo di quello che l'Austria spende per Trieste, il quale ha un traffico che è appena eguale a quello di Venezia. Il danno economico è però un non nulla, raffrontato alla privazione dei benispremi che si impennano per un popolo civile nella libertà d'insegnamento, nella libertà di pensiero e in quella di stampa; quest'ultima inceppata com'è, più di ogni altra, da mille diuturni vessazioni, onde il libero pubblicista ha sempre sospesa sul capo la minaccia dell'arresto, o l'accusa di tradimento.

Impedito ai bambini in paese italiano, di frequentare la scuola italiana, di apprendere, martirio supremo codesto, la bella lingua materna. Nel Trentino, i comuni hanno pensato, sì, all'erezione di scuole italiane, ma dove il governo ha voluto proibirle, ne ha commesso la fondazione alle associazioni così dette nazionali, aventi per scopo di sopprimere ogni barlume di italianità, di creare un tipo *sui generis*, privo di coscienza, ehe viva e operi soltanto per la gloria del dominatore.

Il contegno dell'Austria in tempo di pace è più feroce di quello della Germania in tempo di guerra. Il misero Belgio - e non si può nominare questo popolo, senza pensare al suo eroico slancio di libertà e di solidarietà - non ha ancora provato in tempo di guerra questi martiri; il contadino non ha più, è vero, la sua campagna, l'artista non vede più i suoi paesaggi pittoreschi, ma essi, come Arrigo Heine diceva ai doganieri: « Frugate, frugate pure, che resta qualche cosa nel mio cervello d'inseparabile » possono rispondere ai tedeschi: se ci avete tolto averi e libertà, non ci potrete però togliere la nostra virtù di popolo, la nostra coscienza nazionale.

A Trento o a Trieste, invece, la lotta comincia a sbracciarsi, e quando vediamo che le intelligenze più belle emigrano verso altri paesi in cerca di libertà, e quando constatiamo che questa azione continua di degeneramento del pensiero non s'arresta, dobbiamo constatare che i tedeschi, i quali a colpi di cannone tutto distruggono, sono meno barbari degli Austriaci che a colpi di spillo tendono e distruggono una grande nazionalità. La teoria per cui l'Austria, se non ci fosse, dovrebbe crearsi, perchè, sta come un cuscinetto fra la razza latina, la slava e la tedesca, se risponde a una concezione che una volta poteva ragionevolmente aversi, non ha più ragion d'essere, ora che questi popoli si sono risvegliati. Ora, infatti, collo sviluppo della industria e della coltura, è venuto l'allargamento dei partiti politici, è venuto il grande esempio della regione balcanica a portare la distinzione nazionale, è venuto il popolo Ruteni che prima si può dire non esistesse, ed oggi, riscosso a vita nuova, ha mandato i suoi rappresentanti in Parlamento a parlare la sua lingua che prima nessuno comprendeva. L'Austria nei primi comunicati al principio della presente guerra diceva che i petti dei Ruteni avrebbero difesa la patria, ma i Ruteni hanno aperto le braccia ai Russi, e così pure i Croati, che una volta erano nemici agli Italiani, ma oggi lo sono assai più dell'Austria, a ciò stimolati dal fulgido avvenire, che si dischiudeva alla Serbia ognor più progrediente nella via della civiltà e del commercio.

L'Austria va putrefacendosi, e non è colpa nostra, nè di altri stati, ma del suo tirannico governo; e giova stabilire che l'Italia non deve sudar contro alla morte di San Massenzio, legata vivo a un corpo morto, finché, contaminato e putrefatto, non mori egli stesso. L'Italia, se non vuol far la stessa fine, non si trascinò dietro il corpo dell'Austria moritura.

Si dirà forse che Austria e Italia sono ancora alleate: Vero, purtroppo; ma questo vincolo trionfante, determinato da ragioni industriali e commerciali (tanto vi rimase estranea la coscienza del popolo) non fu neanche alleanza di cortesia, posto che il Sovrano di Vienna non restituì mai al nostro in Roma la visita resagli a Vienna, e il legame è rotto virtualmente, da quando la lega originariamente difensiva è divenuta offensiva, dai giorni colmi d'angoscia in cui contro l'Italia, fucinata dal lutto di Messina e con le sue forze impegnate nella impresa Libica, l'Austria tramava insidie e minacce alle frontiere italiane.

Anche dissennati vi sono i quali affermano doversi l'Italia disinteressarsi di Trento e più di Trieste, il cui porto verterà sotto la madre patria tutta la sua importanza, saranno - dicono costoro - i sacrifici che l'Italia incontrerà per la conquista pari alla ricompensa?

Io potrei rispondere che se il Piemonte, prima di intraprendere la guerra liberatrice d'Italia, avesse pensato solo alle convenienze dei vani taggì materiali, l'indipendenza e l'unità d'Italia sarebbero ancora una chimera. La verità è che il Trentino oggi è regione povera, però questo fatto non è causato dalla mancanza naturale di ricchezza, ma dal governo che crea questa mancanza: non è conferma un'immensa quantità di carbone tramantata cavalli di gran forza, che basterebbero a dar vita e lavoro a un'intera regione o rimangono infruttuosi, perchè l'Austria non vuole al confine masse agglomerate di operai. Un solo episodio ricordarlo che mostra l'evitabilità di questo fatto. I Comuni del Trentino, dopo aver chiesto invano una ferrovia allo Stato, che asseriva di non averne i mezzi, decideva di costruirla a proprie spese, impostando quindici milioni nei loro rispettivi bilanci. Il governo ritrova però che questa spesa eccede la potenzialità contributiva di quei Comuni e non la sanziona. Gli abitanti ricorrono allora al mezzo eroico di far la ferrovia ipotecando i loro beni, senonchè il Governo interviene ancora e oppone il suo veto. Non vi è al mondo paese civili ove accadano simili anomalie. La ferrovia fu poi costruita dallo Stato attraverso un'alta montagna per modo che tutta la valle venne spostata verso una regione tedesca e i montanari costretti perciò dalla congiunzione ferroviaria ad andare in terra tedesca.

Sulle alte montagne del Trentino vi pascolano numerosissimi armenti che nell'inverno andavano nel Veneto o in Lombardia: il governo austriaco ha opposto anche questo impedimento, ed ora questi estesi pascoli che alimentavano 50000 capi di bestiame ne possono mantenere solo 8 o 10000. Gli è che l'Austria dove passano lo mandrie, teme che possano passare ufficiali travestiti e spio a indugare la posizione delle sue fortezze e dei suoi onnioni.

Per Trieste il problema è molto diverso: Trieste è di grande importanza, come quello che raccoglie tutto il commercio dell'Italia Centrale ed il commercio che va a Trieste, anche a guerra finita, malgrado i mutamenti di confine, non scema, perchè si tratta di quel legname che proviene dalle selve della Carinzia. Se quel legname si dovesse far girare mezza Europa, per farlo sboccare in un porto tedesco, perderebbe ogni suo valore. Ma c'è un altro fatto. A Trieste si accumula un commercio diverso da quelli di tutti gli altri porti d'Italia; infatti, mentre quì la merce è generalmente diretta al Nord od all'America, a Trieste il commercio si compie col mezzogiorno o l'oriente: niun dubbio pertanto che l'entrata di Venezia, accoppiata a quella di Trieste, raddoppierebbe per lo meno.

Oltre il lato economico c'è pur quello della difesa del paese. Oggi abbiamo un confine che non segue il cerchio delle Alpi; ma è di difficile protezione perchè mancano forti naturali, il confine è fatto a sgembo e permette all'Austria di irrompere quando voglia nella terra italiana: il Trentino è come un cuneo interposto nella regione italiana: allunga enormemente il confine e lo rende per noi pericoloso. Soltanto quando avremo ottenuto un confine regolare, sarà facile difenderci e saranno molto più rare e impossibili le guerre.

Il Trentino è oggidì di 300 Km. mentre tracciando un confine rettilineo, la sua lunghezza verrebbe ridotta a 100 Km. appena.

Ora il momento che volge permette all'Italia non solo di pensare ai propri interessi, al suo territorio, ma di portare aiuto anche ai popoli oppressi, di affermare che il fior del suo sangue, i sacrifici delle vite di Bruno e Costante Garibaldi, non sono stati spesi invano se hanno servito a farla progredire nelle vie della civiltà.

Vi è esposto o signori le condizioni del mio

paese e più vorrei dirvi, ma, dianzi agli oroi del disolito, non mi resta che gridare una sola parola: viva l'Italia!

(1) Diamo un pallido sunto di questa conferenza, perchè gli spiriti equilibrati possano giudicare, se le cose oneste e degne profferite dal collaissimo ex deputato Trentino, meritavano la turpe accoglienza onde fu gratificato.

San' Ubaldo Duca e Controllore

L'assemblea tenuta all'unione repubblicana il quindici corrente, dopo avere - come annuncia il Popolano - entusiasticamente applaudito la «bella ed ampia», relazione dell'avv. Marcellini sul lavoro compiuto dalle presenti Amministrazioni pubbliche, e una «meravigliosa improvvisazione» dell'avv. Marinelli (direttore del giornale e segretario del partito) inneggiante all'attuale dovere dei repubblicani, alla rivoluzione, alla repubblica sociale, etc. etc., sentì il bisogno di inviare un telegramma al divo, recatosi sui luoghi colpiti dal terremoto.

Ecco il testo del telegramma:

« On. Comandanti Avozzano
« Numerosissima assemblea Circolo Unione, Pieve
« Tro Turchi entusiasticamente vibranti discorsi Marcellini e Marinelli ricorda e saluta suo duce
« Ubaldo ancora opera controllo aiuto poi colpiti
« dal terremoto sul luogo del disastro. »

Ecco: che la proposta di un telegramma da dirigersi al divo, proprio sul luogo del disastro (dove a double tanto e tante notizie ben più importanti e gravi urgeva «non ritardare» nascose nella mente di... qualcuno, nulla di male. Tutto è possibile, in questo piccolo mondo, pieno di troppe piccole rose e di più piccole ambizioni! Ma che nessuno - nemmeno i maggiori dell'assemblea, e soprattutto quelli «dat vibranti discorsi» - sentissero tutta... l'inopportunità di quel telegramma, è cosa che non si spieghi... o si spieghi troppo. Anche su per le desolate ruine l'eco di quei tali discorsi doveva giungere, ira le grida angosciose dei feriti, il pianto dei superstiti, l'ansimare affannoso dei soccorritori!

San' Ubaldo duce e controllore!
Vada per il «duce». Ricordiamo i comizi, i cortei, gli scioperi, le elezioni dell'ottobre 1913 con relative sopraffazioni, etc., le giornate di giugno - e Dio ci guardi dal contestare o menomare l'esattezza del qualificativo. Ma controllori! Buvia! Di che mai?

Tutto può servire, a tentare di rialzare le azioni dei miseri avanzi di un partito, ai cui nervi i moderni Galvani si studiano dar nuove energie col generoso sangue garibaldino sparso sui campi dell'Argonne, col ti vedo e non ti vedo dell'abasso alla guerra - e della «guerra all'Austria» - dopo il puerile giuochetto della repubblica di giugno.

Ma pur la più piccola cosa vale, certo, all'esibizionismo personale, anche per grandi rivoluzionari - estranei alle competizioni dei gruppi formati dai partiti del governo -

Per esempio, l'imbrancarsi coi pretoriani in borghese (che il quotidiano causer del Corriere della Sera definiva argutamente «qualche cosa come una squadra confidenziale del cattivo costume») e l'ammirare al tempo stesso l'abnegazione e lo zelo di ministri e soldati, per arrivare poi a scodollare in una intorvitata... degno-vole - ad un giornale conservatore e quasi ministeriale - gli «autorevoli» consigli su una più illuminata opera di soccorso, e la commovente per la benovola ascoltazione del Presidente dei Ministri,.... magari passando per scolaristi che, dopo gli scappellotti, chiedono scusa al maestro.

Così, tra le giornate di giugno e il ricicamento solenne ai rappresentanti dell'abborrito monarchia, tra le scene al Consiglio Provinciale e l'ossequio al Presidente del Consiglio dei Ministri, si può arrivare un bel pezzo in là. Perfino a far cadere..... un'acquedotto senza acqua.

Che giova se sarò disastro finanziario quasi peggiore di un terremoto?

Si continuerà a darla a bere a popolo e governo, e si potrà veder passeggiare per le mal selciate vie della città..... qualche ambuletta automobile di più!

Nostre Corrispondenze

Santaruccega di Romagna, 21.
L'opera dell'on. Di Bagno pro danneggiati dal terremoto.

Nel Capoluogo del collegio, che si sente il terrore di aver eletto a suo rappresentante al Parlamento nazionale il Marchese Dott. Giuseppe Di Bagno, ha prodotto ottima impressione la notizia della mirabile attività dedicata, con tanto slancio di commossa pietà e generosità, dal nostro Deputato, nelle regioni più duramente colpite dal disastro del terremoto.

L'on. Di Bagno, infatti, non appena furono noti nei ritrovi della capitale i tremendi dan-

arreati in provincia di Aquila dal commovimento tellurico, appreso insieme col suoi famigliari una capace automobile, fornendola di medicinali, cibario e coperte; e partì immediatamente alla volta delle montagne Abruzzesi.

Là non curando pericoli e disagi, ovunque poté giungere, portò soccorsi ed aiuti unendosi allo quadro di salvataggio e con energia parlò alla pietà corò di rincuorare, di restituire la fiducia a una folla d' infelici, che rianimati e ristorati contribuirono essi pure all'organizzazione dei soccorsi.

Ritornato a Roma, l'on. Di Bagno, ancora vivamente impressionato dalle terribili scene a cui aveva assistito, ben comprendendo la eccezionale gravità del disastro, per lenire il quale non bastano le sole provvidenze del governo, sibiene l'aiuto rapido e generoso di tutti i figli d'Italia, ebbe la geniale idea di inviare telegraficamente ai direttori dei più importanti giornali d'Italia, la seguente nobilissima lettera, ispirata ad un alto e nobile senso di fratellanza e patriottismo:

Signor Direttore,

Il sentimento di solidarietà per i colpiti dall'immane flagello si va manifestando in modo davvero imponente; e tutti, dal Re al più modesto cittadino, hanno prestato o stanno per prestare, con ammirabile sollecitudine il loro concorso materiale e morale per mitigare gli effetti della grande sventura che colpisce al Cuore la nostra Italia.

Dinanzi a così unanime slancio, credo che non possa, né debba mancare la partecipazione dei rappresentanti della Nazione all'opera pietosa verso le popolazioni colpite. Mi par, quindi, opportunissima la proposta di rilasciare a beneficio dei danneggiati, l'indennità parlamentare del corrente mese, autorizzando il nostro illustre Presidente a farne l'uso più opportuno per lo scopo anzidetto. Qualche collega, col quale ho già parlato in proposito, ha molto volentieri accolta l'idea; e, quindi, da augurarsi che tutti i 608 deputati, « nessuno eccettuato », aderiscano all'iniziativa per dare ad essa un'alta significazione di solidarietà e riaffermare la perfetta corrispondenza di sentimenti che sempre deve esistere nei momenti fortunosi era il paese ed i suoi rappresentanti.

La ringrazio e, con i più distinti saluti, mi creda

Dev.mo Giuseppe Di Bagno
Deputato al Parlamento

La stampa, senza distinzione di parti, ha già apprezzato al suo giusto valore la nobile proposta dell'On. Di Bagno, la quale vuol significare che il cuore dei rappresentanti vibra, in quest'ora tragica, all'unisono col gran cuore della Nazione, che di fronte al magnifico slancio di solidarietà, in cui tutti gli animi degli italiani si unirono non già a platonicamente complangere, sibiene a efficacemente soccorrere l'immane sventura che ha percosso i fratelli del mezzogiorno, i deputati italiani debbono essi per i primi dar prova tangibile della massima concordia di spiriti e di intendimenti nell'ora grave e dolorosa, in cui a tutto il mondo occorre dimostrare che l'unità morale d'Italia è fatta, che sullo rovino di ieri, la politica deve tacere per dare il passo alla carità fraterna. La coscienza nazionale, subitamente ridesta e purificata nella sventura, ha segnato pertanto ai suoi figli migliori la via da percorrere: l'On. Di Bagno ha risposto tra i primi all'appello.

Che il suo esempio fruttifichi e ammaestri: ecco il nostro augurio.

NOTE TEATRALI

"Mignon, e i suoi interpreti
Giuseppina Bonetti - Iuan Nadal.

La carriera artistica della protagonista dell'opera, Giuseppina Bonetti, che sabato sera si presenterà sulle scene del nostro Comune, nelle vesti di Mignon è fra le più rapide e lusinghiere: il desiderio continuo che sempre l'animò a meglio fare, lo studio che non cede e non conosce fatiche, l'intelligenza e la voce che non conoscono difficoltà, l'importanza e la grandezza dei suoi successi, hanno contribuito a renderla una fra le più acclamate e quotate artiste della scena lirica italiana.

Una giovinezza d'anni e d'arte è quella di Giuseppina Bonetti, una giovinezza piena ed incantevole, fatta di sorrisi, di entusiasmi, di trionfi: ovunque ella è passata ha lasciato dietro di sé ricordo carissimo di serate indimenticabili.

La Bonetti, allieva del notissimo Rapinich, aveva appena sedici anni quando debuttò nella Mignone in un autunno, a Milano, nel Dal'ermo; e quella sua infantilità piena di grazia, quella sua figurina deliziosa e quel suo dolcissimo cantare, piacquero tanto al pubblico e alla critica, da imporre subito alla attenzione dei più seri impresari.

E così di successo in successo passò sulle scene della Fenice di Venezia cantando insieme col celebre De Muro la Carmen che interpretò magnificamente, su quelle del Politeama Rosotti di Trieste in Carmen e Mignon; poi fu a Roma, a Palermo, al Municipale di Piacenza; riconfermò per tre stagioni alla Fenice; a Napoli, in Gioconda e Werther, aggiungendo una mirabile interpretazione di Voto del Giordano. L'estero pure ha avuto la fortuna di applaudire la Bonetti nei suoi magnifici repertori infatti entusiasma a Cairo e Alessandria d'Egitto, in Atene, Amsterdam.

Nel corrente Carnevale la gentile artista che è nel suo massimo fulgore, desiderata, ricercata e contesa da chi ancora non potè godere la grazia incantevole della sua arte e della sua voce, richiamata là dove il suo ricordo rimane incancellabile, ha preferito invece di venire nella nostra Cesena a cantare la sua prediletta Mignon, in unione ai distintissimi artisti che il benemerito Comitato Cittadino ha avuto l'oculatazza e la fortuna di invitare. Che aggiungere, infatti, su Iuan Nadal, uno fra i rari fortunati che in breve tempo han saputo collocarsi molto in alto, arrivando rapidamente alla celebrità e alla gloria, quando si sia ricordato il suo memorabile successo al Liceo di Barcellona, nell'ultima grande stagione lirica diretta dal celebre Guarneri, e quando si annunzi la scrittura firmata per l'altro per il Costanzi di Roma, stagione di quaresima, in cui il Mascagni stesso lo ha imposto quale, protagonista nell'Amico Fritz, che sarà diretto dall'Autore, e nella Mignon?

Lo spettacolo che il solerte Comitato Cittadino, ha allestito per sabato, sarà pertanto in tutto degno delle tradizioni del nostro Comune: viva è la aspettazione nella cittadinanza, la quale si prepara a corrispondere con slancio e simpatia al coraggio dell'Impresa, e a tributare festose accoglienze agli interpreti di Mignon.

La prima di Mignon è fissata per sabato sera alle ore 20,30.

Interpreti principali: Giuseppina Bonetti, Tina Bossi, Aurelia Fosacchi, Iuan Nadal, Paolo Ferratti, Mario Franceschini, Enrico Graziani. Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: Cav. Gino Coliccianni. Maestro Direttore dei cori Luigi Trebbi. Suggestore Glauco Bertini. Violino di spalla solista Prof. Emilio Gironi.

L. 15,000. Infatti l'ammontare delle quote ancora versate presso gli Istituti di Credito Cittadini ascende a sole L. 4500.

Prima di comunicare ai giornali le singole offerte, il Comitato rivolge caldo appello a quanti non hanno ancora versate le quote loro assegnate, o le versarono in misura inferiore alla stabilita, affinché ciascuno assolva degnamente a questo imprescindibile dovere di civismo e umanità.

Vox clamans. L'attività dei ladri non si arresta. A tacere dei furti commessi in campagna e nei sobborghi, ricordiamo che nelle prime ore della notte di mercoledì 31 corr. fu consumato un furto in una casa in fondo a via Montalti e altri furono tentati nell'agenzia Trasporti in Palazzo Dandini, nella casa Stefani, in viale Carducci, e nell'agenzia della Reale Incaudi in via Urbelti.

Aggiungiamo che, nella porta d'ingresso di quest'ultimo ufficio, essendosi verificati nei giorni scorsi segni non dubbi di tentativo di effrazione, fu avvertita la P.S. La quale se n'è data, a quanto sembra, così poco querela, che questa notte stessa il furto è stato consumato con effrazione della porta, della cassa forte ed esportazione di titoli e libretti di deposito, oltre a poca moneta spicciola.

Verosimilmente, l'operazione fu compiuta circa alle ore 11, mentre una squadra di avvinzati o sedicenti avvinzati (avvertita anche la sera del mercoledì) scorrazza lungo la via Urbelti — centrale, diritta ed illuminata — cantando e facendo bucano con latte da petrolio.

Sembra lecito domandare dove stanno e che cosa fanno gli agenti dell'ordine, e sperare che da parte di persone autorevoli, distituti, di enti si provveda con azione concorde ed energica ad ottenere una più sicura tutela della pubblica sicurezza.

La costituzione del Consorzio per l'aratura meccanica del terreno. Presenti i Sigg. Venturi Avv. Gino, Ottavio Valducci, Cesaro Zangheri, Urbano Zangheri, Salvi Antonio, Dottor Gallarini, Dott. Azzolini ispettore della federazione dei consorzi agrari di Piacenza, e il Direttore della Cattedra locale di Agricoltura prof. Mazzi, si tenne mercoledì scorso una adunanza di agricoltori per discutere della possibilità di introdurre il sistema della aratura meccanica anche nella nostra campagna.

Avavano sensato l'assenza e aderito alla riunione i Sigg. Marchese Lodovico Almerici e Vincenzo Valducci.

I convenuti deplorata la assoluta insufficienza della attuale profondità dei lavori del terreno, riconosciuta invece tutta la utilità di essa e la necessità di sostituire in parte la forza animale con dei motori agricoli per vincere l'avversione che hanno i nostri coloni ad adoperare il bestiame bovino per le arature estive profonde, deliberano la formazione di un primo Consorzio per la aratura meccanica del terreno; di sperimentare per tutta l'estate prossima un apparecchio a trazione diretta, che si adatti alla sistemazione a rivale dei nostri terreni; di obbligarsi ciascuno di fare arare (diestro compenso) una congrua superficie di terreno per un complesso di 150-200 ettari.

Ove, come pare corto, vengano altre adesioni si costituiranno altri Consorzi o aggruppamenti di agricoltori, che posseggano dei terreni fra loro vicini dove la macchina aratrice può continuare il lavoro senza grandi spostamenti e interruzioni.

La Cattedra Ambulante si è incaricata della compilazione dell'apposito Statuto.

Il servizio vaglia. Il Ministero delle poste si è alquanto preoccupato del limitato incremento del servizio del vaglia negli ultimi esercizi anche perchè teme che tale fenomeno debba perdurare, non ostante la crescente attività commerciale ed industriale del Paese. Le cause principali del fatto sono le seguenti: a) l'alta tariffa del vaglia; b) le agevolazioni che offrono al pubblico i mezzi bancari per la trasmissione del danaro; c) le concessioni stabilite per legge ed il più delle volte gratuite per l'uso del vaglia di servizio.

Ad avviare alle prime due cause l'Amministrazione è intrapreso degli studi sulla convenienza ed opportunità di una possibile riduzione della tariffa del vaglia: spera di concretarli in una nuova tariffa che gioverà alla pubblica economia.

Al eliminare poi l'ultima causa che concorre a render poco redditizio il servizio del vaglia, l'Amministrazione postale intende fissare norme tassative che disciplinino l'uso del vaglia di servizio, non accordandolo che in casi specialissimi ed obbligando tutte le Amministrazioni dello Stato, che si servono dei vaglia della specie per la trasmissione del danaro, a concorrere nella spesa del servizio predette, la quale grava ora unicamente sul bilancio del Ministero delle poste.

A proposito di una rettifica nel nostro numero scorso, a proposito della nomina del nostro egregio amico Dott. Francesco Bazzocchi a ve-

terinario comunale di Savignano (della quale demmo notizia nel primo numero dell'anno) rettificammo come egli fosse riuscito non primo, ma quinto nella graduatoria. E ciò a richiesta dei Signori Dottori Amaducci, Girotti, Bollani e Sevrini. Nel Popolano di lunedì scorso, una controrettilica del Dott. Bazzocchi avverte che egli riuscì primo fra i concorrenti eleggibili, primo della terra formata dal Consiglio Comunale e primo eletto.

Ora, premendoci soprattutto accertare la verità, ed anche perchè la rettifica ci era pervenuta in forma non pubblicabile e con minaccia di intimitazione giudiziaria, abbiamo voluto accertare il vero stato delle cose con opportuni indagini.

E ci è risultato che il Dott. Bazzocchi riuscì veramente primo fra gli eleggibili con 29 voti su 30. La Commissione volle però fare anche una classifica generale senza tener conto della regolarità dei documenti di rito. In tale classifica generale il Dott. Bazzocchi figura al 5.º posto, avendogli specialmente nocuto il fatto di non possedere documenti comprovanti una lunga pratica presso Municipi e Macelli pubblici, pochè egli fu sempre valente e distinto libero professionista.

Programma musicale da eseguirsi il giorno 24 corr., in piazza V. F. dalle 15,30 alle 17.

1. Castrucci - Patria - Marcia militare
2. Nardelli - Omaggio - Avventure
3. Cilea - Adriona-Lecouvreur - Fantasia
4. Massenet - Il Cid - Ballabile
5. Wagner - Tannhauser - Marcia.

Stab. Tip. Biasini-Tonit - Carlo Utilli gerente

I Genitori Prof. Ugo Pizzi e Giuseppina Angeli coi figli Alberto e Mario, lo zio Ing. Vincenzo Angeli colla moglie Paolina Mazzioli e coi figli Laura, Geom. Ferruccio ed Aurelio, partecipano la morte del giovane

PIZZI EUGENIO

avvenuto in Francia sul campo dell'onore, combattendo per la sua seconda patria.

Zani Domenico, falegname-ebanista si pregia di rendere noto di avere aperto in Via Tiberti 2 un deposito di CASSE FUNEBRI COMPLETE comuni e di lusso ed a prezzo di assoluta convenienza.

Avete provato l'Olio di Oliva purissimo MONTEMAGGI ?

Una elegante bottiglia Saggio L. 2.20
Cesena - Piazza Vittorio Emanuele N. 19

MALATTIE DI PETTO

Le malattie di petto si possono curare e guarire con la rinomata **Pozione antisettica** del dottor G. Bandiera di Palermo. Attestano primari medici specialisti, che essa ha un effetto sicuro e decisivo nei catarrhi bronchiali, sub-acuti e cronici, nella bronco-polmonite catarrale, nella cangrona ed accesso polmonale, nella bronchite fedita e bronchiettasia, e nel catarrho consecutivo dell'asma bronchiale, che accompagna l'infiammazione polmonale.

Chiedere la **Pozione antisettica Bandiera** alla **Farmacia Nazionale** in Palermo (Via Cavour, 91).

Inviando una cartolina-vaglia di sole L. 5, subito si riceverà un flacon di specifico con analoga istruzione.

NOTE DI CRONACA

Circolo Democratico Costituzionale
CESENA

Sabato 13 febbraio p. u. avrà luogo il

Veghione Tricolore

nel Teatro Giardini, a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Per prenotazioni di pacchi e per acquisto di biglietti rivolgersi alla Segreteria del Circolo.

Vittima del terremoto — Anche la nostra città ha dato il suo contributo umano allo spaventevole disastro tellurico, che colpì mercoledì scorso alcune regioni italiane.

A Sora rimase sepolta la cesenate Suor Maria Gennarina Vernati, trentacinquenne, da quattordici anni Suora della Carità e da sette residente a Sora.

Alla povera vittima tutto il nostro compianto; alla famiglia vive condoglianze.

Comitato pro terremoto. Nella sala della Giunta, in Municipio si è ter sera adunato un gruppo di cittadini e di rappresentanze civiche prefettizie, militari, scolastiche, a fine di concretare provvedimenti, perchè anche Cesena contribuisca degnamente a lenire i bisogni urgentissimi delle località sì duramente colpite dal terremoto.

Si è deliberato di indire nella ventura settimana una grande passeggiata di beneficenza dividendo l'opera del comitato per rioni. Il ricavato sarà speso, dietro proposta dell'amico Pio Bratti, nella costruzione in Cesena per opera di lavoratori Cesenati, di baracche di ricovero che saranno spedite e montate nei luoghi del disastro e porteranno il nome della nostra città.

Cesena che mai fu seconda alle città consorelle, nel prestare il suo generoso soccorso quando la diava del bisogno e del dolore si levò dalle più derelitte regioni d'Italia, saprà, confidiamo, anche questa volta assolvere degnamente al suo dovere di carità patria.

Secondo Comitato Pro-Emigranti rimpastrati. Il versamento delle offerte pro emigranti disoccupati non procede secondo le previsioni, in base alle quali si dovrebbero raccogliere oltre



Per qualsiasi lavoro tipografico, rivolgersi al Premiato Stabilimento
Biasini-Tonti - Cesena

LIQUORE STREGA

Tonico - Digestivo
Specialità della Ditta **GIUSEPPE ALBERTI di Benevento**
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo chimico Permanente Italiano.

PER PRANZI - FESTE DI BALLO
E VEGLIONI
CHAMPAGNE
Grandioso deposito di
Marca Francese (Reims)

PREZZI DA CONVENIRSI, MA CHE NON TEMANO CONCORRENZA

Per acquisti rivolgersi al signor **Enrico Turini** presso la Cooperativa Cesenate di Consumo. - Corso Umberto I. N. 2.

SPAZIO DISPONIBILE